

EST-OVEST Karpov parla di una trattativa parallela e contemporanea sulle armi a corto raggio

Euromissili, accordo più vicino

Nuovo test nucleare sotterraneo dell'Urss

L'ex capo delegazione di Ginevra sostiene che per raggiungere un'intesa sui vettori atomici in Europa «potrebbero bastare sei mesi» - Positiva risposta ad alcune delle più gravi preoccupazioni degli occidentali - La seconda esplosione sovietica dell'87

GINEVRA — Mentre prendono corpo le prospettive per uno sviluppo positivo dei negoziati sulla eliminazione degli euromissili, la minaccia di una corsa agli esperimenti nucleari, purtroppo, si accentua: ieri l'Unione Sovietica ha effettuato il suo secondo test sotterraneo del 1987 dopo la moratoria unilaterale che aveva bloccato gli esperimenti sovietici per 10 mesi.

Tuttavia, l'aspetto che prevale in queste ore è il progresso delle prospettive di trattativa e di accordo sugli euromissili. Proprio ieri Viktor Karpov, l'ex capo dei negoziatori sovietici a Ginevra e il massimo esperto di armamenti del ministero degli Esteri sovietico, ha dichiarato a Londra che la pace è disponibile in ogni momento e che il progresso delle trattative è soddisfacente. Karpov ha specificato che, quando parla di «accordo», non intende dire un accordo sui missili a medio raggio, ha aggiunto Karpov, «potrebbero bastare sei mesi».

La trattativa prosegue comunque nella sua sede naturale di Ginevra, dove ieri gli Stati Uniti hanno presentato una bozza di documento riguardante il controllo armamentistico delle verifiche.

Quanto al test sotterraneo sovietico, esso è verificato ieri mattina alle 10 locali (10 ore in Italia) nel poligono atomico di Sepalinsk, nelle

steppe dell'Asia Centrale. L'ordigno aveva una potenza di 20 kilotoni, la stessa della bomba che distrusse Hiroshima. I sovietici avevano condotto un esperimento simile il 26 febbraio scorso, il primo dopo la moratoria unilaterale proclamata da Gorbaciov il 2 agosto 1985, in occasione del quarantesimo anniversario del bombardamento di Hiroshima. Mentre i sovietici rispettavano la moratoria, gli americani hanno effettuato ben 20 esperimenti nucleari. I sovietici avevano annunciato che avrebbero interrotto la moratoria dopo il primo esperimento nucleare sotterraneo condotto dagli Stati Uniti nel 1987, e così è avvenuto.

Comunque, a proposito del test sovietico del 26 febbraio, gli Usa hanno accusato Mosca di aver lasciato sfuggire particelle radioattive nell'atmosfera, violando in questo modo gli obblighi derivanti dal trattato del 1963 che vieta gli esperimenti non sotterranei.

Immediata la risposta della Tass che ha definito «una grossa falsificazione» l'accusa lanciata dal dipartimento di Stato. In realtà, afferma la Tass, l'esperimento del 26 febbraio è stato effettuato «nell'osservanza di tutte le norme di sicurezza».

Domanda e quella a corto raggio. Smentellati gli Ss22 insieme con gli Ss20, infatti, secondo il parlamento dovrebbero essere iniziati negoziati specifici sullo smantellamento di quelli «restanti» (Ss21 e Ss23), nonché «per una limitazione bilanciate e controllata degli armamenti chimici e convenzionali».

Intervenendo a nome dei comunisti italiani, Carlo Alberto Galluzzi ha sottolineato la necessità di una chiara iniziativa europea che eserciti una pressione su Usa e Urss perché arrivino presto a un accordo e sia un contributo al superamento di dubbi e resistenze che ancora si manifestano nei confronti dell'«opzione zero» e di una prospettiva negoziale che affronti tutta la dimensione, nucleare, chimica e convenzionale, del disarmo in Europa.

La prospettiva dell'«opzione zero» accolta con favore a Strasburgo

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Il parlamento europeo ha invitato i ministri degli Esteri della Cee a convocare una riunione speciale, in sede di cooperazione politica, per studiare modi e forme di una iniziativa che permetta all'Europa di far sentire la propria voce nel negoziato sulla eliminazione dei missili a medio raggio dal continente. L'invito è uno dei passaggi chiave di una risoluzione che l'assemblea di Strasburgo ha approvato ieri con i voti delle sinistre.

Il documento prende atto con soddisfazione degli sviluppi negoziati tra Usa e Urss che fanno intravedere la possibilità di un accordo sull'«opzione zero» (cioè l'eliminazione di tutti gli euromissili), ritenendo che questi sviluppi siano stati resi possibili dal fatto che i sovietici hanno accettato al legame stabilito precedentemente tra

URSS

Fu un errore installare gli Ss 20? A Mosca il dibattito è aperto

«Se ne poteva fare a meno», ha scritto un noto commentatore politico su «Moskovskie Novosti» - Un generale: «Fu giusto»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Fu giusto o sbagliato installare gli Ss 20? Una settimana fa Aleksandr Bovin aveva in sostanza scritto su «Moskovskie Novosti» che se ne poteva fare a meno. Ora il numero successivo del settimanale ospita la risposta del generale Jurij Lebedev, che rimbecca il noto commentatore politico delle «Izvestija» e difende la decisione della fine degli anni 70. Un terreno che fino a poco tempo fa era assolutamente minato. Oggi se ne discute pubblicamente.

Il rilievo di Bovin era stato piuttosto secco: «Creare e dislocare in Europa centinaia di nuovi missili è costato, verosimilmente, non poco denaro. E se ora noi siamo d'accordo di distruggere questi missili, allora sorgono delle domande: perché li si è costruiti? Perché li si è dislocati? Sono domande che non mi pongo soltanto io. E vorrei ricevere una risposta competente a queste domande». La risposta è venuta, come si suol dire, a stretto giro di posta. «Per il fatto che gli Urss propone di liquidare i missili a medio raggio — risponde il generale Lebedev — non si può dedurre che la

questione sia stata creata artificialmente e che ora si ponga il problema di rimediare». Al contrario, Lebedev espone la tesi ufficiale di allora, secondo cui «gli Ss 20 non hanno creato nessuna minaccia addizionale né per gli Stati Uniti, né per gli alleati europei, perché sono stati installati al posto e in sostituzione dei missili sovietici obsoleti».

Lebedev non si limita a difendere la decisione sovietica, ma accusa implicitamente Bovin di «ingenuità». Sono stati gli Stati Uniti che hanno preso a pretesto gli Ss 20 per introdurre nuovi missili e per «rompere il rapporto di forze in Europa». Nel mondo intero, ma anche Lebedev stabilisce ora una distinzione tecnico-militare tra le condizioni della fine degli anni 70 e quelle attuali e la pone come base della svolta politica che ha condotto Gorbaciov allo scoglimento del «pacchetto» di Reykjavik.

Gli Ss 20 — risponde il generale — «erano indispensabili, nelle condizioni concrete alla metà degli anni 70, come parte della parità Usa-Urss scaturita dalla realtà degli anni 60». Ma «all'inizio degli anni 80 molte cose sono cambiate nell'equilibrio strategico, divenuto più netto. Si è fatto più solido il margine di sicurezza difensivo di fronte ad ogni eventualità. La complicazione ed è emersa la necessità di affrontare vari problemi in modo nuovo».

Un'argomentazione che smentisce e non smentisce mentre presenta seri varchi alle obiezioni. Il primo dei quali è rappresentato dalla sproporzione evidente tra i rischi politici corsi (e subiti concretamente) dall'Urss e una decisione che ora appare tutt'altro che dettata da necessità imperative.

In ogni caso il generale Lebedev ammette che è emersa la necessità di affrontare vari problemi in modo nuovo. Forse era appunto questo che accentuava Bovin. Probabilmente ricordando la frase pronunciata da Gorbaciov al recente 18° congresso dei sindacati sovietici: «Non faremo un solo passo oltre le esigenze di una ragionevole, sufficiente difesa. Non ci faremo più coinvolgere, irrazionalmente e automaticamente, in quella corsa al riarmo in cui l'imperialismo cerca di spingere».

CEE-MEDIO ORIENTE

Il Parlamento impegna i Dodici a nuove iniziative per la pace

Larga maggioranza a Strasburgo su una mozione del gruppo comunista per dare seguito alla dichiarazione del 23 febbraio - Tindemans: l'Olp deve partecipare al negoziato

Nostro servizio

STRASBURGO — Il Parlamento europeo, approvando ieri a larghissima maggioranza una risoluzione di urgenza presentata dal gruppo comunista, ha invitato i ministri degli Esteri della Comunità europea a proseguire nell'impetuoso assunto, con la loro dichiarazione del 23 febbraio scorso, per la convocazione di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente. Una sollecitazione, insomma, a far sì che questa nuova positiva dichiarazione non rimanga un mero atto di cortesia, ma avvenga con quella serietà che si è avuta in quella precedente fatta a Venezia sette anni o so, ma che ad essa corrispondano iniziative concrete tese, afferma la risoluzione, «a favorire il dialogo tra tutte le forze che vogliono un assetto di pace, di sicurezza e di giustizia nell'area mediorientale».

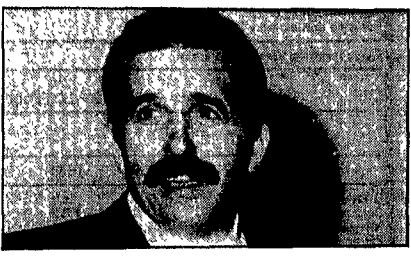
Il presidente di turno del Consiglio dei ministri comunitario, il ministro degli Esteri belga Leo Tindemans, accogliendo l'invito del Parlamento, che era stato sollecitato dal gruppo comunista, ha fatto una dichiarazione di fronte al Parlamento europeo da cui emergono alcuni elementi di novità. Innanzitutto Tindemans ha ricordato esplicitamente che «l'Olp dovrà essere associata al negoziato». E soprattutto ha annunciato, cosa che finora non era affatto scontata, che la Comunità europea intende operare per trovare un consenso tra le parti interessate sulle modalità, tuttora controverse e che saranno oggetto di lunghe trattative con cui potrà tenersi la conferenza di pace.

A questo fine, Tindemans ha detto di

essere disponibile a contribuire con una apposita iniziativa al riavvicinamento dei punti di vista delle diverse parti e ha annunciato che presto si terrà la riunione delle due «troikas» ministeriali, europea e araba, nel quadro del dialogo euro-arabo.

La risoluzione presentata dal gruppo comunista, è infine da rilevare, è stata approvata dopo che era stata ritirata una proposta di risoluzione del centro-destra. Quest'ultima, come ha detto Carlo Galluzzi intervenendo a nome dei parlamentari comunisti, poneva condizioni alla convocazione della Conferenza di pace tali da poter ritardare e rendere più arduo, se non impossibile, l'avvio del dialogo.

Giorgio Milet



GILE

Oggi a Bologna la Conferenza internazionale

Bologna — Palazzo d'Accursio ospita, da oggi a domenica, la Conferenza internazionale sulla democrazia in Cile che farà il punto, con le sue tre sessioni, sulla violazione dei diritti umani, di quelli economici e sociali nel regime di Pinochet. La Conferenza è stata promossa dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della Giunta militare cilena e dal Comitato bolognese Italia-Cile «Stefano Aldente». Il programma, molto nutrito, prevede interventi di giuristi, parlamentari, religiosi, sindacalisti e politici di tutto il mondo. Alla seduta di apertura di oggi è prevista la partecipazione del presidente del Consiglio Craxi. Tra i relatori figurano il segretario del Cgil Pizzinato e della Uil Benvenuto; per la Cisl prenderà invece la parola Gabaglio. Tra i politici: il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, Gian Carlo Pagetta, presidente della Commissione esteri del Pci, Margherita Boniver del Dipartimento internazionale del Psi, Flaminio Piccoli, presidente dell'Unione mondiale dc e il repubblicano Libero Gualtieri. Il premio Nobel per la medicina del '87, George Wald, ha inviato la lettera di adesione all'iniziativa di 54 premi Nobel. Nell'ambito delle tre giornate verrà proiettato in un cinema della città il film «Acta General de Chile» di Miguel Littin, cui farà seguito un dibattito col poeta spagnolo Rafael Alberti.

NELLA FOTO: Il sindaco di Bologna Renzo Imbeni

SPAGNA

Gravi scontri fra lavoratori e polizia: sessanta feriti

MADRID — Violenti scontri fra polizia e dimostranti sono avvenuti ieri a Reinos, nella Spagna settentrionale, durante una manifestazione di protesta contro un piano di ristrutturazione di un'acciaieria locale che prevede 400 licenziamenti.

Sessanta persone sono rimaste ferite negli scontri, e due guardie civili versano in gravi condizioni. Alcuni manifestanti, secondo fonti ufficiali, presentavano ferite di arma da fuoco, il che lascia supporre che la polizia abbia aperto il fuoco. Quando la calma è tornata, diversi dirigenti sindacali sono stati tratti in arresto. Gli incidenti di Reinos si inseriscono in un clima reso sempre più teso da una difficile situazione sociale. In febbraio altre 15.600 persone sono rimaste disoccupate in Spagna, facendo salire il numero complessivo dei senza lavoro a 2.987.892, una cifra che quasi tocca la «barriera psicologica» dei tre milioni di disoccupati, e che porta la percentuale di chi è senza occupazione, rispetto alla popolazione attiva, al 21,45%.

A quella di Reinos, altre manifestazioni sindacali e di protesta si aggiungono e si estendono a macchia d'olio in tutta la Spagna: centinaia di migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri in oltre 40 città contro la politica economica del governo Gonzalez. L'iniziativa è stata presa dal sindacato comunista CC.OO. in preparazione di un prossimo sciopero generale, mentre è inteso di sempre in atto l'agitazione nazionale degli agricoltori. Ieri 4.000 trattori hanno invaso le strade della regione dell'Estremadura, bloccando il traffico per ore. E ancora ieri tutte le miniere (private e statali) delle Asturie, sono rimaste paralizzate dallo sciopero dei minatori aderenti al CC.OO.

RFG-RDT

I rapporti intertedeschi avviati alla normalizzazione

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Nella Rdt si attendono con grande interesse le dichiarazioni programmatiche che prossimamente il cancelliere Kohl farà al Bundestag. Da esse la Rdt si aspetta nuovi impulsi per il miglioramento delle relazioni intertedesche e per la concretizzazione di nuove strade al dialogo. In questi termini si è espresso ieri il capo del governo della Saar e segretario regionale della Spd, Oskar Lafontaine, in una conferenza stampa tenuta dopo un lungo colloquio con il presidente Erich Honecker. Lafontaine ritiene che, indipendentemente dalla situazione internazionale e dal clima esistente tra Usa e Unione Sovietica, le relazioni tra i due Stati tedeschi si trovino in una fase di normalizzazione.

La prossima settimana, con l'occasione della Fiera di Lipsia che inizia domenica, sarà densa di colloqui intertedeschi. Incontreranno il presidente Honecker il ministro federale dell'Economia Bismarck, il primo ministro della Baviera, Strauss e il primo ministro del Baden-Württemberg, Späth. Sarà a Lipsia anche il borgomastro di Berlino ovest, Diepgen, che avrà un incontro con Honecker.

Di chiaro interesse anche questo colloquio. Qualche giorno fa Diepgen ha fatto pervenire al presidente Honecker un invito per il 30 aprile prossimo, a Berlino ovest, alla cerimonia di apertura delle celebrazioni per i 750 anni della Rdt. Alla manifestazione saranno presenti il presidente federale von Weizsäcker e il cancelliere Kohl.

Il borgomastro Diepgen sin dall'ottobre scorso è stato invitato da Honecker alla manifestazione centrale tra quelle programmate qui a Berlino sede della capitale della Rdt, per il 23 ottobre prossimo, data in cui l'anniversario ricorre. Né la presenza di Honecker a Berlino ovest né quella di Diepgen qui nella Rdt hanno avuto finora conferma.

Lorenzo Maugeri

URSS

Se Mosca scopre tremilacinquecento «belle di giorno»

L'Unione Sovietica fingeva che il problema fosse delimitato ai luoghi frequentati da stranieri - Ma i dati parlano di prostituzione povera e pagata in rubli

Dal nostro corrispondente

MOSCA — C'era una volta un paese senza prostitute. C'era? Ahimè, non c'era, ma fingeva di non averne. Oppure fingeva che fossero un fenomeno delimitato, essenzialmente ad uso e consumo degli stranieri che, carichi di dollari e di marchi e di lire, arrivavano in questo paradiso del sesso a buon mercato: qualcosa che aveva a che fare, insomma, con il potere corruttore dell'Occidente. Niente di più. Ma intanto il maggiore della milizia Serghei Andreevic Adzhiev dirigente della 69ª sezione di polizia di Mosca, raccoglieva il suo dossier privato. Privato perché — come spiegava ieri, intervistato dal quotidiano Sovietetskaja Rossia — nessuna legge vigente impone la schedatura delle prostitute. Un hobby, dunque, curato per cinque anni in uno dei punti di osservazione più interessanti della capitale,

la piazza Komsomolskaja, ovvero piazza «delle tre stazioni». Dove decine di migliaia di persone arrivano e partono ogni giorno passando sotto le pittoresche volte della Jaroslavskaja, della Kazanskaja, della Leningradskaja.

Il maggiore Adzhiev ne ha schedate oltre 3.500. Di ogni età: dal 14 anni ai 70 anni. Perfino una dinastia ha trovato nonna, figlia e nipote, tutte e tre impegnate nel «mestiere» nella zona che, in gergo, viene chiamata la «pleshka», il piazzale Certosiano, mentre le autorità ufficialmente negavano l'esistenza della prostituzione, il maggiore Adzhiev accumulava dati, fotografie, cartucce, viene chiamata la «pleshka», e solo in punto più basso, terminale di storie individuali che continuano altrove, in città e fuori città. In piazza delle

stazioni si arriva solo alla fine della carriera. E le 3.500 prostitute da pochi soldi centinate dal fondo del bicchiere. L'autrice dell'articolo, L. Kisinskaja, si chiede essenzialmente se si possa parlare meglio. Nel codice penale, la prostituzione non c'è. Compare al massimo la dizione «comportamento degno», come sinonimo di immoralità. Forse che non è giunto il momento di inventare qualche nuovo articolo del codice penale che presagga direttamente la prostituzione? Ma si può capire, e scusare, questo approccio. Un dibattito pubblico del genere è appena all'inizio. La prima reazione è quella dello sdegno morale: non si può permettere! Il maggiore Adzhiev guarda le cose con più chiarezza. Al tempo delle Olimpiadi, o del Festival mondiale della gioventù, ne hanno mandate «al centounesimo chilometro», cioè spedite col foglio di via obbligatorio. Ma tornano. Tornano le «centriste», che stazionano nei quartieri centrali. Tornano le «borzh», senza fissa dimora, tornano dai migliori luoghi di villeggiatura (pagati con ricche mance) anche le signore d'alto bordo che veleggiavano nella sera nel giro degli alberghi di prima categoria e che esigono il pagamento in valuta pesante. Tornano e si riproducono, allargandosi alle nuove generazioni. Forse, chissà, serve anche un nuovo articolo al codice penale. Ma probabilmente servirebbe di più chiedersi che cosa spinge queste donne a percorrere la parabola che comincia sulla «Prospettiva Marx» e finisce alla «pleshka», annegata in un bicchiere di «bormotukha».

Giulietto Chiesa

Brevi

Proposta Gorbaciov: Francia e Spagna favorevoli

MADRID — A conclusione di un vertice bilaterale di due giorni, Francia e Spagna hanno accolto positivamente la proposta sovietica per la riduzione dei missili a medio raggio. Lo ha affermato ieri a Madrid Mitterrand, mentre Gonzalez annuncia: «La nostra risposta è sì a negoziati, ponendo attenzione al fatto che vengano adeguatamente condotti».

Portogallo paralizzato dagli scioperi

LISBONA — Una serie di scioperi e di agitazioni sindacali organizzati dalla Cgil ha paralizzato ieri e mercoledì l'economia portoghese.

Sospensione del lavoro in varie aziende jugoslave

BELGRADO — Vari scioperi si sono verificati anche in Jugoslavia in preda ad una grave crisi economica. Ieri venivano segnalate agitazioni e sospensioni dal lavoro alla «Engegnostva» di Tula in Bosnia, nella stessa ditta a Sarajevo nel centro clinico «Rebrov» di Zagabria e a Karlovac.

Patto di Varsavia, riunione ministri degli Esteri

MOSCA — Nell'ultima decade di marzo si svolgerà a Mosca una riunione dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia per discutere della situazione in Europa, della limitazione degli armamenti e della riduzione delle armi convenzionali.

Urss, dissidente chiede liberazione

MOSCA — Aleksandr Bogoljubov, condannato per propaganda antisovietica, ha inviato alle autorità del carcere una dichiarazione in cui afferma di appoggiare la linea Gorbaciov e chiede la scarcerazione.

La compagnia... e compagnia di Via...

SIRO ROSI

È nato il 14 marzo 1927. È figlio di un operaio di via...

GIUSEPPINA POBBIO

Torino, 13 marzo 1987. È una donna di via...

GINO BOSCOLO

Torino, 13 marzo 1987. È un operaio di via...

ROSETTA MICHELINI

Torino, 13 marzo 1987. È una donna di via...

FERIDO CARRO

Torino, 13 marzo 1987. È un operaio di via...

È deceduta la...

MADRE

È deceduta la madre di via...

Prof. GIANFRANCO GUERRI

È deceduto il professor Gu... di via...

GUIDO e GIUSEPPE MANFRA

È deceduto il signor Manfra di via...

COSTANTINO FANCELLU

È deceduto il signor Fancellu di via...